



SIAMO TUTTI NELLA STESSA BARCA

Le relazioni al tempo del Covid

Interverrà la psicoterapeuta

dott.ssa ELISABETTA CIMATTI

INCONTRO DI FORMAZIONE

Per operatori e volontari dei settori:

Pastorale della salute, Pastorale Familiare, Caritas,
Pastorale sociale, Pastorale della Comunicazione e Tempo Libero

Venerdì 25 Settembre 2020

Seminario Vescovile

ingresso Via degli Inforti 5-6 – Sala refettorio

Per chi va meglio al mattino 8.45 – 12.00

Per chi va meglio alla sera 20.30 – 22.30

Previsto lavoro di gruppo dopo la relazione

Relazione della dott.ssa Elisabetta Cimatti

1 SE GUARDATE QUESTE IMMAGINI COSA SENTITE? COSA VI VIENE IN MENTE? Confini, io, l'altro, mancanza, limite

2 Questo tempo...**Chi lo vive E lo ha vissuto come opportunità, chi lo vive o lo ha vissuto come dolore/fatica**

QUALCHE RIFLESSIONE PER CAPIRE PERCHE' QUALCUNO LO VIVE COME OPPORTUNITA', QUALCUNO CON DOLORE/FATICA

RIFLESSIONI SULLA RELAZIONE CON NOI STESSI

3 Consideriamo che l' inclinazione profonda dell'apparato psichico: **rifiutare tutto ciò che non è adeguato alla nostra rappresentazione ideale della realtà. Ognuno di noi ha un'ideale...**

4) QUANDO E' SCOPPIATA LA PANDEMIA, IN QUEL MOMENTO, DI COSA ERA FATTO Il vostro IDEALE? STAVATE CREDENDO IN QUALCOSA CHE IN UN ATTIMO E' CAMBIATO? NE AVETE VISTO LA FRAGILITA'? esempi: progetti, relazioni, sicurezza. AVETE SENTITO IL RIFIUTO DI CIO' CHE STAVA ACCANDENDO?

5) POSSIAMO DIRE CHE ABBIAMO "tendenza al rifiuto della REALTA', DEI CONFINI CHE HA LA REALTA', DEL LIMITE" ..tendenza a rifiutare il limite, il confine

6 **ACCETTARE** CIO' CHE NON E' ADEGUATO RISPETTO ALL'IDEALE significa Incontrare la realtà, incontrare il **limite**, incontriamo una REALTA', CI LASCIA IL PRESENTE, COSI' COM'E' DA VIVERE, SICURAMENTE DIVERSO DA COME AVEVAMO PENSATO FINO A QUEL MOMENTO. CI FA RIMANERE SOLI CON NOI STESSI, CON LA PARTE PIU' AUTENTICA DI NOI(non posso toccare e farmi toccare, non posso uscire di casa...mi sento solo, mi sento triste, non mi piace ciò che sta accadendo, mi sento spaventato, nudo): ci allontaniamo dall'ideale e...rimaniamo noi, la ns storia piena di risorse perché siamo arrivati fin qua

VI SIETE TROVATI A VIVERE SITUAZIONI ED ESPERIENZE CHE NON VI SARESTE MAI IMMAGINATI? (ES. Silenzio, basta con tutti questi incontri, girare in bici come partire ogni giorno per vacanza, era programmato un periodo in casa dove saremmo rimasti in 3..siamo diventati 6, tutti sempre a casa

...SI APRE UN **CAMBIAMENTO, NOVITA', OPPORTUNITA, SPAZIO, LIBERTA'**...

7 NON E' FACILE VIVERE QUEST'ESPERIENZA...credo che sia possibile VIVERLA COME OPPORTUNITA' nella misura in cui SEPPUR DISTANTI FISICAMENTE, PRIVATI DI CIO' CHE STAVAMO VIVENDO, **SENTIAMO CHE SIAMO CON qualcuno**: NOI STESSI (conoscenza di sé, fiducia, sicurezza, nostre risorse), GLI ALTRI (appartenenza, sentirsi amati, rete sociale, storia di buoni legami, rete sociale), QUALCUNO (Qoelet)...stiamo perdendo qualcosa ma ci sarà altro. BELLO E' CHE SE CI RENDIAMO CONTO CHE SIAMO CARENTI IN QUESTO ABBIAMO GIA' CHIARO SU COSA POSSIAMO LAVORARE PER RAFFORZARCI.

RIFLESSIONI SULLE RELAZIONI CON GLI ALTRI

Il virus ci ha rivelato il **doppio volto del nostro simile. Minaccia e risorsa preziosa.**

ci ha fatto vedere la **doppia faccia che caratterizza la nostra relazione con l'altro**. Per un verso la **mancanza dei contatti sociali** ha rivelato quanto **l'altro sia per noi una risorsa preziosa**, ma per un altro verso questa

esperienza ci ha anche rivelato quanto **l'altro sia sempre un fattore di perturbazione sino ad identificarsi con un veicolo di malattia e di morte**. non era affatto in corso una guerra perché il nemico non apparteneva ad un altro paese, Il nemico era piuttosto il nostro prossimo: l'amico, il collega, il vicino di casa, l'amante, il figlio, il fratello, la mamma, il babbo, il marito. Il virus ha rivelato così la natura "maligna" del prossimo

La prima risposta a questa intrusione mortale è stata la quarantena. **Se i nostri confini erano stati pericolosamente minacciati si trattava di rafforzarli.**

METTERE CONFINI, ACCETTARE CONFINI è stato ed è NECESSARIO, PER TUTELARE LA NS VITA, QUELLA DELL'ALTRO, IL NS DESIDERIO, LA NS RELAZIONE, CHI E' PIU' DEBOLE: OGNUNO DI NOI, IMPEGNANDOSI IN QUESTO REALIZZA E VIVE VERA **SOLIDARIETA'**: è stata, in realtà, una misura necessaria non solo a garantire la nostra sopravvivenza individuale, ma soprattutto a rallentare la corsa rovinosa del virus, permettendo l'attenzione e la cura delle persone più ammalate e più bisognose.

Il virus ha rivelato l'altro volto delle relazioni umane, quello di una fratellanza possibile

RIFLESSIONI SUL CONCETTO DI LIBERTA'

IL VIRUS CI HA COSTRETTI A RIPENSARE AL NS CONCETTO DI LIBERTA'. Siamo abituati oggi a pensare che **ogni limite alla libertà sia un attentato alla nostra dignità = LEGHIAMO L'AFFERMAZIONE DI NOI ALL'ILLIMITATA LIBERTA'...faccio quello che voglio**. il nostro tempo **ha perduto di vista il nesso che lega la libertà alla comunità**. Come accade nelle forme patologiche dell'adolescenza (affermazione come sfida, ricerca di andare sempre oltre il limite, lotta di potere, per es...c'è sempre uno che vale di meno dell'altro, SE ESISTO IO NON ESISTI TU, SE ESISTI TU NON ESISTO IO)

SONO GUAI QUANDO L'ADO NON TROVA UN PALETTO CHE LO CONTIENE CON RISPETTO...NON PUO' SPERIMENTARE QUELLA BELLA ESPERIENZA DELL'ESISTERE: IO SONO OK, TU SEI OK – IO POSSO ESISTERE, TU PUOI ESISTERE)

la libertà senza responsabilità MIA E DELL'ALTRO rigetta ogni limite, ACCENDE UN GIOCO CHE E' RISCHIOSO...NELLA SFIDA C'E' SEMPRE CHI PERDE, C'è SEMPRE CHI VINCE CON ABUSO DI POTERE

BENESSERE RELAZIONALE – GIUSTA DISTANZA: Se per un verso il mio simile è colui che mi deruba della mia libertà e dei miei privilegi assoluti, il mio simile è colui che mi può trarre fuori dal baratro, accompagnare la mia vita, sostenerla se cade, condividere una eguaglianza fatta di differenze (DIVERSO NON E' DISUGUALE)

I LIMITI, I CONFINI, SEMBRANO OPPORTUNITA' IMPORTANTE... QUANDO L'UMANO SI INTRECCIA CON LA SPIRITUALITA', LA FEDE

QUAL E' L'ESPERIENZA PIU' CHIARA DEL LIMITE? (CROCE) sappiamo che Il Limite di Gesù sulla Croce è l'esperienza più vera e chiara dell'Amore gratuito: LA SCELTA DI AMARE....la cosa più bella che possiamo donare e ricevere. Pensiamo a quando ci siamo sentiti amati nonostante noi, a quando abbiamo scelto di amare, di fare un regalo...EPPURE LO RIFIUTIAMO

ci chiama a scoprire l'AMORE GRATUITO, scegliere di AMARE, la croce è VITA, VITA ETERNA...Gesù non la subisce, sceglie di starci in quella realtà, lo sceglie per Amore...Obbedisce alla Vita, presente, così com'è

Obbedire alla vita, alla realtà: può essere un'opportunità. Ho atteso ieri per preparare questo moemnto insieme a voi... Ecco la lettura che mi spiazza (quelet)...c'entra

SCEGLIERE DI OBBEDIRE ALLA VITA: dar valore e pienezza a ciò che c'è, nel qui ed ora, passo dopo passo

ubbidire (o **obbedire**, letter. **ubidire**) v. intr. [lat. *oboedire*, comp. di *ob* e *audire* «ascoltare»] (*io ubbidisco, tu ubbidisci, ecc.*; aus. *avere*). – **1. a.** Agire in modo conforme a quanto è o viene comandato o disposto, consigliato o richiesto

ALLENARSI AD OBBEDIRE ALLA VITA: LA FERRATA...ALCUNI SUGGERIMENTI INTERESSANTI

Parti se le condizioni meteo sono favorevoli

E' saggio scegliere percorsi con livelli di difficoltà affrontabili, in base alle competenze...osare sì, ma in sicurezza!

E' saggio scegliere tappe non troppo lunghe, rimanere concentrati chiede energia...se si diventa troppo stanchi si perde la bellezza, il piacere

Ti chiede molta concentrazione su ogni passaggio: quando sei appeso alla parete

esiste solo momento per momento,

esistono i compagni di viaggio a cui puoi chiedere o dare suggerimenti se te lo chiedono perché ognuno ha i suoi bisogni, il suo modo, il suo ritmo, i suoi appoggi...nessuno ti può sostituire, tu non puoi sostituire l'altro...ognuno porta con sé tutte le risorse, l'esperienza personale...Puoi riuscire ad osservare bene l'altro e ad imparare...a vederlo con tutta la sua energia...e' una reale esperienza di reciprocità.

Puoi fare solo con calma, è necessario portare pazienza e attendere che il compagno davanti a te abbia trovato gli appoggi giusti per procedere e lasciarti spazio

In questo ritmo lento SENTI TUTTO: il vento, il freddo, l'emozione, la soddisfazione, a volte anche la paura...quando la senti possono partire tanti pensieri...ti accorgi che in quel momento non servono, serve solo far riferimento alle tue risorse, serve Sentire il tuo corpo e scegliere di concentrarti sul passaggio che stai facendo

In questo ritmo lento c'è il tempo DELLE PAUSE, per gustare insieme una prospettiva nuova, mai vista, la bellezza, l'importanza dell'altro, l'importanza della sua presenza...forse se non ci fosse l'altro non mi sarei mai avventurata su questo sentiero..Essere con qualcuno ci conduce "oltre".

Ogni imprevisto deve avere rispetto, da parte di tutto il gruppo

Quando arrivi in fondo e guardi dal basso dov'eri...sembra impossibile e senti che questo cammino lento ti ha insegnato tanto: a vivere la vita, rimanendo fedele al presente istante per istante, piacevole o spiacevole che sia, senza pensare a tanto alla meta, quanto piuttosto al valore del viaggio...senti "sono un po' cresciuto"

LAVORO DI GRUPPO

Vengono presentate 5 STORIE (una per gruppo) DI PERSONE CHE CERCANO DI OBBEDIRE ALLA VITA (qui sotto riassunte in breve per la Privacy).

Ogni gruppo risponde alle 4 domande presentate dalla relatrice

- 1) Perché ho scelto di partecipare proprio a questo gruppo?
- 2) Di questa storia cosa mi ha colpito?
- 3) Cosa sto imparando di me e di me stesso in relazione con gli altri in questo tempo di covid?
- 4) Nelle riflessioni proposte trovo qualcosa di buono per me come educatore, sui CONFINI, i LIMITI?

GRUPPO 1 - RELAZIONE CON ANZIANI

un'anziana che bisognosa di cure è stata accolta da un figlio nella sua casa famiglia e qui ha avuto una ripresa nonostante l'epidemia e la convivenza forzata, ma la sua presenza ha arricchito tutta la casa famiglia e i figli.

GRUPPO 2 - RELAZIONI FAMILIARI CRITICHE

una coppia benestante con due figli, la moglie scopre poco prima del covid che lui la tradisce. La convivenza forzata nel lockdown li ha aiutati a decidere di prendersi cura di loro facendosi aiutare dalla psicoterapeuta.

GRUPPO 3 - FAMIGLIE CON FRAGILITA'

Essere genitore è un'impresa non facile, quando i figli hanno qualche forma di disabilità, l'impresa diventa ancora più esigente. Il covid ha messo in luce proprio questo. Alcune storie di ragazzi per entrare dentro la vita.

GRUPPO 4 - RELAZIONE E CORPO

E' un tempo di "digiuno" relazionale...non posso toccare, non mi possono toccare, viene meno un canale di comunicazione molto importante per ognuno di noi. Come fare?

GRUPPO 5 - COME SENTIRSI VICINI E COMUNITA'

Al tempo di coronavirus i bisogni di tutti in generale sono aumentati possiamo rispondere non da soli ma come comunità ispirati da Giuseppe Moscati, il medico santo la provocazione «Chi ha metta, chi non ha prenda». Si potrebbe ricordare un'altra delle sue frasi topiche: «Le competenze non sono titolo di merito ma di servizio».

Sintesi dal lavoro di gruppo

Gruppo 1 Anziani

Qualcuno ha scelto il gruppo perché anziani loro stessi altri perché ci stiamo dedicando al servizio degli anziani in parrocchia o livello Diocesano

E' stato un periodo difficile molte persone erano sole, con tante cose da fare, è stata anche occasione di pregare di più, di pensare. Abbiamo cercato di telefonare alle persone dove non potevamo andare. Gli anziani si sono sentiti abbandonati dalle parrocchie, gli anziani non hanno o non sanno usare i social. Alcune parrocchie hanno diffuso il numero del parroco e di altri volontari e molti hanno chiamato.

Nei paesi più piccoli c'è stata la vicinanza con i condomini, si sono sviluppate relazioni di buon vicinato che si spera di poter continuare.

In qualche parrocchia hanno scoperto solidarietà sia per spesa, medicine, ma anche compagnia ed è stata una risorsa.

Una riflessione importante che emerge è che quando si diventa anziani, non ha senso rimanere soli (per vedovanza ecc.) occorre pensare, organizzarsi prima in modo che la solitudine non diventi una gabbia nei momenti di fragilità.

C'è una situazione drammatica nelle case protette, negli ospedali, ora sono come prigionieri non si può entrare, occorre stare a distanza, non possono entrare i preti, sono vietate le relazioni di amicizia, non hanno commesso reati ma sono carcerati.

Mi ha colpito nella storia la bellezza di poter finire i propri giorni con l'affetto della propria famiglia, anche se era fatica e c'erano difficoltà e disagio.

Scelta difficile per tante famiglie in questo periodo: chi ha rinunciato a ricoverare, per la paura di non poter più vedere il proprio familiare; chi ha dovuto ricoverare, la fatica di accettare il distacco fisico.

Ci sono anziani che hanno vissuto da soli, con la difficoltà nel non poter più uscire, la paura, la desolazione specie per chi non aveva possibilità di avere un cortile all'aria aperta, o il non poter vedersi fra vicini o amici... Persone che non potendo avere la badante (perché non era in regola) si sono trovate disorientate nel trascorrere la giornata da sole...

Senz'altro essere stati in famiglia è un'altra realtà...

La tristezza nel pensare a tutte le persone che sono decedute sole negli ospedali, sole senza potere ricevere un'attenzione, un abbraccio o una carezza...

Ci siamo impegnati nel mantenere la relazione con le persone anziane a casa (perché nelle Strutture non era e non è più possibile fare servizio, neppure religioso portando S. Eucarestia) con telefonate o piccole commissioni (spesa, medicinali, ...)

Qualcuno ha cercato di andare comunque, per non perdere il contatto, per far capire che comunque era importante per noi, non ci eravamo dimenticati di loro, la comunità era loro vicina.

Abbiamo capito il valore dell'essere comunità.

Valore anche della comunità sociale: servizio in collaborazione con il servizio del Comune e della Protezione Civile, cercando di avere attenzione a tutti, distribuendosi gli anziani e le situazioni in difficoltà anche economiche

Il non poter ricevere la S. Comunione per un certo periodo, ha fatto sentire di più vicino a chi non la può fare per impedimenti.

Anche il distanziamento in Chiesa fra congiunti e famigliari, ci ha fatto sentire più vicino a chi è solo, vedovo, ...

Per i bambini e gli adolescenti è l'occasione di educare al rispetto, educazione più profonda verso gli anziani, ma serve accompagnarli in questo percorso

Ora, e da dopo lock-down negli anziani c'è ancora difficoltà e la paura ad uscire: quali proposte? In qualche occasione sono usciti, però...

Adesso che è iniziata la scuola, ci sono le difficoltà dei nonni che non possono riprendere ad accudire i nipoti...

Gruppo 2 Relazioni Familiari critiche

Abbiamo partecipato al gruppo perché più vicino al vissuto di ciascuno (a parte il tradimento), per la curiosità di conoscere il finale della storia, per l'interesse su come si è sviluppata la situazione.

Ci ha colpito la scoperta del limite come possibilità per ritornare all'essenziale e riscoprire ciò che era più vicino: le relazioni familiari. La costrizione di vivere insieme spinge a cercare di scoprire perché Silvia e Paolo sono arrivati al punto in cui si trovano.

Mi ha colpito il fatto che l'accusarsi tra loro sia visto comunque come occasione di incontro. È bello vedere la presa di coscienza di Silvia e Paolo sulla loro responsabilità nella loro relazione. Mi ha colpito la capacità di andare oltre nella situazione critica e l'impegno a provare a ricostruire la relazione che sembra nascere in Silvia e Paolo.

In questo periodo di covid sto imparando su me stesso che vivere fuori dal mondo può aiutare a ricostruirci. La situazione covid mi ha aiutato a guardarmi dentro e a dare il giusto valore alle cose. Ha creato occasioni di dialogo e di stare più di famiglia rispetto a prima. Seppure la situazione si stia normalizzando quanto vissuto durante il lockdown ha creato esperienze familiari che rimangono. Sono aumentate le relazioni con gli altri che seppure in via telematica sono più sentite e in un certo modo profonde. Avendo lavorato da casa, i figli hanno avuto modo di conoscermi anche in questo ambito. Inoltre sono aumentate le occasioni di rapporto i figli.

Il periodo di covid ha svuotato la mia agenda dagli impegni e mi ha permesso di essere di più in famiglia e di dare il giusto peso agli impegni extra familiari

Interessante la sottolineatura che i confini oltre ad essere limite o ostacoli possono essere anche un'opportunità, secondo me può essere anche uno "spazio di manovra", una "comfort zone". Tutto questo ha sottolineato l'importanza delle relazioni. Oppure

come una situazione negativa, con l'aiuto di altri e l'impegno personale di ciascuno si può trasformare in occasione di rinascita.

La scritta andrà tutto bene non è realistica. Nel gruppo sono stati notati dei benefici. La storia dei due in crisi è una storia molto diffusa. A causa del blocco totale la coppia che aveva pensato ad una separazione ha incominciato a riavvicinarsi, anche litigando, quindi la coppia aveva un retroterra dove la relazione non si era estinta. Occorre pensare a come riattivare il substrato di queste coppie, le vicende belle vissute, i passi fatti, far riassaporare il gusto e la bellezza di stare insieme. Serve essere capaci di raccontarsi per recuperare il buono che c'è stato. Riscoprire i valori il passato la memoria delle cose accadute. Anche i mezzi tecnici possono servire a mantenere la relazione. Lavorare su se stessi pensare anche al proprio benessere. C'è stata fatica nella convivenza forzata fra genitori e figli. Viene da riflettere sul perché per riscoprire certe cose dobbiamo aspettare la pandemia non possiamo farlo noi nel qui e ora e non nella proiezione del futuro che viene. La propria speranza riscoprire il vicinato accorgersi dell'altro in termini assoluti, la parola di Dio. C'è chi ha vissuto l'importanza del vivere oggi anche nella crisi.

Gruppo 3 Famiglie con fragilità

Le persone hanno aderito a questo gruppo per tanti motivi diversi, chi aveva fragilità in famiglia chi al lavoro, o per interesse sul gruppo. Il sopportare, supportare la fragilità è stato difficile senza l'aiuto delle attività e strutture esterne. Anche oggi è molto faticoso siamo indietro. Non bisogna abbandonare queste famiglie che si sono trovate sole. Basta anche solo chiamarli per non farli sentire soli.

La limitazione è stata anche opportunità di confrontarci con l'altro. Non perdiamo l'opportunità di vivere una nuova forma di misericordia. Questa situazione ci obbliga a guardarci, anche solo per le distanze, ma ci mette in relazione.

Possiamo adattarci anche se con difficoltà, anche i giovani possono farlo. Occorre muoversi con piccoli passi, non correre, vivere il momento. Ci siamo riscoperti molto emotivi e molto empatici. Serve andare più a fondo nelle nostre emozioni e nei nostri stati d'animo. Abbiamo dei punti in cui possiamo migliorare.

Gruppo 4 Relazione e Corpo

A tutti manca il non potersi toccare, in famiglia al lavoro, ecc. Ora dobbiamo limitarci e ci manca e manca a chi ci sta in torno. Occorre cercare altre modalità per stare insieme, portare attenzione al timbro della voce, fare attenzione a quello che porta. Gli strumenti multimediali aiutano. Se non c'è connessione la frequenza scolastica e comunicare con gli amici diventa difficile. Chi lavora con i ragazzi ha messo in attenzione la difficoltà allo scambio dei pennarelli e di altri oggetti utili a tutti.

Non ci si può toccare e abbracciare ma possiamo dirlo, vorrei abbracciarti, toccarti. E' un'occasione per sentire il nostro vissuto e poterlo comunicare. Alcune persone vivono solitudine personale esempio i sacerdoti. Hanno trovato modo di stare in contatto con i propri parrocchiani, con WA gruppo, qualcuno anche prendendosi cura di un animale domestico. Si è cercato di trovare una dimensione di Chiesa domestica all'interno della famiglia.

Nella ripresa di normalità sono state riabilitate certe cose come viaggi estero, ma a livello quotidiano si limitano le vicinanze che sono dei bisogni profondi delle persone.

Gruppo 5 Come sentirsi vicini e comunità

Ho scelto di partecipare a questo gruppo perchè sono assistente sociale, perché mi incuriosiva. Perché ho insegnato italiano agli stranieri presso la Caritas; mi interessava capire come riprendere l'attività dell'insegnamento di italiano; ritengo che ce ne sia bisogno; perché mi interessava l'aspetto sociale, più che l'aspetto delle relazioni personali;

Di questa storia cosa mi ha colpito la capacità di dare una risposta tempestiva ad un bisogno immediato. La possibilità di fornire assistenza via telefono. Si potrebbe riscoprire strumenti del passato come le lettere su carta. Ci sono due temi: quello degli anziani soli e quello della convivenza forzata. Mi ha colpito la forza delle iniziative della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;

In questo tempo ho imparato la consapevolezza dei limiti. C'è stata una conoscenza delle persone (cerchia ristretta) importanti per te – sia per ricevere supporto sia per dare supporto. Non ho avuto paura. Questa occasione costituisce uno spartiacque nei rapporti con gli altri. Ci lascia perplessi non sapere come andrà a finire. Devo imparare a capire che la responsabilità è la mia (importanza del corretto comportamento anche nei confronti del virus), devo correggere i miei errori e non dare la colpa ad un nemico esterno.

Vorrei imparare a vivere qui ed ora, senza dare troppa importanza alla programmazione, imparare riflettere sulla convivenza con il resto del pianeta.

Penso che lavorerò di più sulla "relazione" con le persone (nella attività di insegnamento dell'italiano) perché parlando ti rendi conto dell'importanza di fermarsi a riflettere e dell'importanza di relazionarci (consapevolezza dei limiti). Ho capito l'importanza del valore del tempo e del fermarsi a riflettere.

Devo capire ancora di più quali sono i miei limiti e a non sentirmi "bravissimo".

E' anche importante capire anche quali sono le nostre risorse positive.

Come risolvere problemi relazionali, il dr. Giuseppe Moscati diceva che chi poteva dava chi non poteva e aveva bisogno prendeva. Abbiamo cercato di mettere insieme i pensieri. Ci sono tanti movimenti e

associazioni ma non sono in rete fra loro come fare? A Bagnacavallo si sta riflettendo su come costruire la comunità futura partendo dai più giovani dal catechismo.

C'è stata una solidarietà di emergenza molto valida con aiuti vari in generale, ma ora come proseguire? Sappremo riconoscere come fratelli quelli che abbiamo riconosciuto ora come bisognosi? Come possiamo costruire dei rapporti per fare una vera opera di fratellanza?

Le proposte sono tutte in questa direzione. Per comunità intendiamo non solo parrocchiale ma sociale. Le persone hanno bisogno di vicinanza, si tratta di costruire un tessuto comunitario che era in crisi già prima del Covid. Occorre partire da questo.

Come ricordava San Giuseppe Moscati bisogna puntare nel mettere a disposizione la propria professione e la propria umanità, occorre condividere le competenze. Chi non è residente in città ha vissuto la pandemia in modo diverso.